

torino 2006

Doping, sospetti e veleni Tutti i test sono negativi

L'Austria minaccia: «Gare da ripetere» Il Cio vuole chiarimenti sulla vicenda

di Salvatore Maria Righi inviato a Sestriere

TUTTI NEGATIVI, e tutti contro tutti. Anticipata dalla tv tedesca "Zdf" ieri sera è arrivata la conferma del Cio: i controlli effettuati sulle urine di 10 atleti austriaci, fondisti e biathleti, hanno dato esito negativo. Un buco nell'acqua annunciato, perché i test indivi-

duano la molecola esogena dell'epo solo se è stata assunta qualche giorno prima, e solo uno sprovveduto (o un pazzo) può farsi di eritropoietina alla vigilia di una gara. Il Comitato olimpico internazionale però, ha spiegato il presidente della commissione medica Arne Ljungqvist, ha chiesto chiarimenti alle autorità di Vienna e a quelle italiane. Si riserva di creare una commissione d'inchiesta per far luce sul caso doping scoppiato una settimana fa a Pragelato e Cesana con le perquisizioni dei carabinieri e il fascicolo aperto dalla magistratura di Torino e di Pinerolo. Nell'occasione sono state trovate attrezzature, macchinari, decine di siringhe, aghi e prodotti. A meno che il clan austriaco non giocasse al dottore e all'amma-

lato, tutto questo fa decisamente pensare a pratiche di autotrasfusione, che è assolutamente invisibile a qualsiasi esame: è questa la sua forza e il motivo del suo ritorno in auge, dopo il boom col laboratorio di Conconi e la bufera che ne è seguita. E che peraltro ha lasciato indenni, tra gli altri, anche il sottosegretario Pescante, l'uomo che si è complimentato per l'armonia operativa tra Cio, Wada e autorità italiane nel blitz antidoping. Per coincidenza va anche ricordato che allo stesso tipo di controlli effettuati anni fa nei confronti del laboratorio Coni dell'Acquacetosa, quando lui era al vertice del Foro italico, Pescante ebbe una reazione un po'

Il buco nell'acqua era annunciato ma come spiegare il materiale farmaceutico trovato?

diversa: "Mi dimetto da italiano", sbottò furibondo. Ma la faccenda non finisce qui, almeno a sentire le ultime da Torino. Rogge, capo del Cio, ha dichiarato non necessariamente si ha bisogno delle analisi del sangue o delle urine, ma ci si può basare anche su prove indiziarie". Gli austriaci però hanno reagito con forza e chiedono addirittura di far ripetere le gare. Si sentono un po' perseguitati e hanno fatto pesare anche un possibile boomerang sulla candidatura di Salisburgo ai Giochi del 2014. Peter Schroecksnadel ha dichiarato: «Non facciamo niente di male, facciamo un superlavoro e vinciamo medaglie». Parola del numero due del comitato olimpico nazionale e soprattutto presidente della Federsci di Vienna che continuava a pagare lo stipendio a Mayer, il tecnico squalificato e bandito dal Cio e che secondo lo stesso Rogge era "l'organizzatore del doping": il santone, ricoverato in una clinica psichiatrica austriaca, ha minacciato querela. Ieri i carabinieri hanno interrogato a San Siro Markus Gandler, ds del team austriaco. Per adesso, quindi, gli unici effetti del blitz antidoping sembrano lo spengimento delle luci che sulle pareti di legno di casa Vienna, al Sestriere, proiettavano la patriottica scritta "Servus in Österreich". Beh, "Trasfusi per l'Austria" non suonava certo nello stesso modo.



La palazzina dove sono alloggiati gli atleti austriaci, nei giorni scorsi al centro dell'irruzione dei carabinieri

Record d'ascolti per Carolina Kostner, regina italiana del pattinaggio

Non ha vinto, il podio è rimasto un puntino lontano dal suo nono posto, eppure la principessa del ghiaccio a Torino è diventata regina. Una medaglia al collo Carolina Kostner può coccolarsela: quella del pubblico, sugli spalti nei due giorni delle sue esibizioni sfortunate, e soprattutto da casa se nella serata conclusiva la Barbie del ghiaccio ha tenuto incollati alla tv oltre undici milioni di telespettatori. Roba da finalissima di Sanremo, numeri da prime serate, cifre da partitissime della nazionale di calcio. Merito di uno sport, il pattinaggio di figura, che anche grazie alle Olimpiadi in casa ha

fatto esplodere la passione tra gli italiani, ma soprattutto della flessuosa azzurra di Ortisei che con grazia ed eleganza ha scaldato i cuori di tutti. Nonostante l'eccessiva pressione che Carolina ha sentito già prima di mettere piede a Torino: la gioia di rappresentare l'Italia alla sfilata inaugurale è pian piano diventata ansia per la grande prova sul ghiaccio. E così, lei che pure agli europei è riuscita a salire sul podio, qui si è fatta tradire dall'emozione: tesa, anzi tesa in avvio tanto da finire per terra in quella che era la sua combinazione di forza: un triplo più triplo.

SCI Buona gara di Nadia Solo 6ª la svedese Paerson

Fanchini ottava Il gigante è made in Usa

Un nome italiano brilla nell'albo d'oro dello slalom gigante femminile olimpico. Ma non è di un'azzurra. I legami con il Belpaese di Julia Mancuso, la nuova regina del gigante, sono i bisnonni materni e paterni, di origini calabresi. Le italiane vere hanno chiuso questa, per loro disgraziata Olimpiade, con l'ottavo posto di Nadia Fanchini.

La statunitense ha ipotocato il successo staccando nella prima manche di 18 centesimi Anja Paerson, grande favorita dopo il forfait di Janica Kostelic. L'italo-americana, in continuo progresso, ha conquistato il comando della classifica e nessuna avversaria è più riuscita a minacciare seriamente il suo primato. A metà gara era evidente che la medaglia d'oro avrebbe potuto prendere un'altra strada solo se la Mancuso avesse commesso un grosso errore o se la Paerson avesse disputato una seconda manche mostruosa. La ventunenne di Reno, invece, è stata ancora più brava nella seconda parte del gigante, disputata sotto una fitta nevicata e con visibilità ridotta. Non ha avuto esitazioni, né tremori, e ha lasciato a 67 centesimi la finlandese Tanja Poutiainen e a un secondo e 14 la svedese Anna Ottosson. Sul podio, quindi, non è salita alcuna sciatrice dei paesi alpini, ma un'americana e due nordiche. Solo sesta Anja Paerson, scavalcata anche dall'austriaca Nicole Hosp e dalla canadese Genevieve Simard. A quasi due secondi e mezzo dalla regina, c'è Nadia Fanchini: l'azzurra ha chiuso la prima manche 7/a a 88 centesimi dalla Mancuso. Nella seconda ha perso una posizione perché è stata troppo lenta nel tratto in piano, come lei stessa ha spiegato. Dopo la caduta di Manuela Moelgg nella prima frazione, la via crucis delle altre azzurre è proseguita con l'errore fatale di Denise Karbon nella seconda manche. Anche lei non è riuscita a finire la gara e, tagliato il traguardo, è scoppiata in lacrime. Solo 14/a Karen Putzer, addirittura 19/a metà gara. Le azzurre non abbandano così male in un'olimpiade da trent'anni.

FENOMENI Per Dieguito il diciottenne talento del Barcellona «è il mio erede». Ma non è la prima volta

Maradona «incoronata» Messi

Farà piacere a Lionel Messi essere designato da Maradona come suo unico erede. Le parole di Dieguito («occuperà il mio posto nel calcio argentino») sono l'ultimo riconoscimento al diciottenne di Santa Fé che mercoledì ha fatto impazzire Mourinho. Parole che però andrebbero prese un po' con le molle (e magari con qualche scaramanzia) perché Maradona non è nuovo a queste dichiarazioni. Altri giovani virgulti argentini hanno ricevuto investiture simili negli anni scorsi. Il primo fu "El burrito", al secolo Ariel Ortega. Il soprannome di "asinello" veniva sì dalla forma del viso ma anche dal caratteraccio che ne limitò la carriera. Poi toccò a Andres D'Alessandro, che ora vivacchia in Inghilterra dopo una brutta espe-

rienza nel Wolfsburg, squadra della Volkswagen che lo portò in Europa a peso d'oro. In comune i due avevano il fatto di avere un gran dribbling. Ma poco altro. La discriminante per essere considerati campioni è quella di essere dominanti anche in Europa. E loro qua hanno fallito, allo stesso modo dei nazionali Aymar e Riquelme. In tutti questi casi poi Maradona ha disconosciuto le sue "incoronazioni" dando la colpa ai soliti giornalisti. Stavolta però Diego sembra essere andato sul sicuro. Messi in Europa è arrivato (sempre nel Barca) a 13 anni e sta già dominando come ha dimostrato allo Stanford Bridge nel 2-1 sul Chelsea in cui ha colpito una fantastica traversa. Maradona nelle sue dichiarazioni è an-

dato più in là. «È il miglior giocatore del mondo insieme a Ronaldinho. Ha qualcosa in più di qualsiasi altro giocatore. È un vero leader». In comune i due hanno il piede (il sinistro) e l'altezza, quel metro e 69 che Maradona si è trovato e che invece Messi ha dovuto conquistarsi combattendo con gli ormoni la forma di nanismo che lo affliggeva. A 13 anni era 1 metro e 40, le iniezioni costavano tanto e solo il Barcellona gli assicurò di pagarle. Così il padre Jorge, metalmeccanico, decise di spedire il figlio in Spagna dove Leo ora si sente a casa. Di diverso i due hanno il ruolo: Leo parte da destra, Diego era più centrale. Ma forse Dieguito ha finalmente trovato il suo vero erede.

Massimo Franchi

BREVI

Formula 1 A Barcellona è Alonso il più veloce

Nella quarta giornata di test per le squadre di Formula 1 sul circuito di Barcellona, il più veloce è stato il campione del mondo Fernando Alonso. Lo spagnolo della Renault ha girato in 1'14"081, precedendo di 3 decimi la Honda di Rubens Barrichello e l'altra Renault di Giancarlo Fisichella. Jarno Trulli ha chiuso solo settimo con la Toyota, staccato di quasi 2".

Prova tv Ricorso Figc contro lo «sconto» ad Adriano

Spetta alla Caf l'ultima parola sul caso Adriano. Dopo che giovedì la Disciplinaire ha tolto al brasiliano le due giornate di squalifica per lo schiaffo a Grandoni, annullando così la decisione presa dal giudice sportivo in base alla prova tv, il Procuratore federale Stefano Palazzi ha presentato ricorso alla Caf. La Commissione d'appello federale si riunirà oggi alle 12, Adriano sarà rappresentato dal legale dell'Inter. Fiducioso il presidente Giacinto Facchetti: «Ribadiamo quanto già detto all'inizio di tutta la vicenda. Abbiamo piena fiducia nelle decisioni dei giu-

dici. L'avevamo prima della riunione della Commissione Disciplinare e l'abbiamo ora nei confronti della Caf, anch'essa notoriamente composta da giudici di primissimo livello».

Germania 2006 Woerns critico Klismann, niente mondiali

Christian Woerns ha criticato il c.t. tedesco Juergen Klinsmann e per questo non verrà convocato per il prossimo Mondiale. La federazione tedesca (Dfb) ha ufficializzato la messa al bando del difensore del Borussia Dortmund. «La direzione sportiva della nazionale ha deciso che Christian Woerns non fa più parte del gruppo della selezione», si legge in una nota della Dfb. Woerns paga così le critiche indirizzate a Klinsmann: il giocatore, non convocato per l'amichevole con l'Italia in programma a Firenze il primo marzo, ha definito il c.t. «privo di carattere».

Rugby Sei Nazioni, oggi Francia-Italia

Oggi a Parigi (ore 15, Stade de France) per il terzo turno del torneo Sei Nazioni di rugby l'Italia (ancora a quota 0) affronta la Francia (2 punti). Fra gli azzurri il tecnico francese Berbarier rilancia dall'inizio Del Fava. Arbitro sarà l'inglese Spreadbury.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito

in edicola con l'Unità.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità